

« L' ASSISTENZA NELLA SCUOLA »

A cura della benemerita A. A. I. si è tenuto di recente in provincia di Lecce un Convegno avente come argomento la trattazione di un interessante problema e cioè quello de "Lo sviluppo sociale nell'assistenza,,.

Il Convegno ha interessato in particolar modo il mondo della Scuola, poichè è nella Scuola che vengono sempre più sviluppandosi forme di assistenza sempre più impegnata ed organica, in quanto solo assicurando ai bimbi del popolo ogni forma possibile di aiuto, potranno evitarsi le diserzioni e le renitenze dalla frequenza, che sono ancora, purtroppo, numerose.

Un adeguato sviluppo degli Istituti assistenziali dovrà, perciò, concorrere in modo determinante a rimuovere tutte le cause della inadempienza all'obbligo scolastico, cause che, ai fini di una esemplificazione elencativa vengono ormai così abitualmente classificate:

- minorazione, fisica o psichica, dell'alunno;
- malattia, ereditaria o acquisita;
- indigenza familiare;
- negligenza dei genitori;
- prematuro avviamento al lavoro.

Ma parlare dell'assistenza scolastica nel nostro Paese è un pò fare la storia di quel benemerito istituto che è il Patronato Scolastico. Può sembrare strano che la prima legge organica sulla scuola, quella che porta il nome del ministro Casati (13 novembre 1859) non contenesse alcuna disposizione sull'assistenza scolastica sotto qualsiasi forma. Essa sanciva l'obbligo scolastico limitatamente alle prime due classi, e parrebbe logico che dovesse in pari tempo temperare l'obbligo delle amministrazioni comunali di adottare provvidenze in favore degli alunni poveri per metterli in grado di frequentare la scuola, altrimenti le sanzioni previste per gli inadempienti sarebbero rimaste, come infatti rimasero, prive di efficacia. Ma bisogna riportarsi ad un secolo fa, quando l'unità nazionale era ancora lontana dall'essere compiuta, e le condizioni della penisola presentavano aspetti profondamente difformi da regione a regione, e le amministrazioni comunali, da cui le scuole elementari dipendevano, erano nella maggioranza dei casi ben lontane dal preoccuparsi della diffusione della istruzione popolare. Se la legge Casati avesse perciò previsto una qualsiasi forma di imperio per

la elargizione dell'assistenza, questa sarebbe rimasta inoperante, come avviene quasi sempre allorchè la norma di legge non è scaturita da una esigenza profondamente sentita. La stessa proclamazione dell'obbligo scolastico consisteva più che altro in una affermazione di principio. poichè nessuno poteva allora pensare che la promulgazione della legge avrebbe come d'incanto fugato le tenebre dell'analfabetismo. Occorreva innanzitutto istituire le scuole, creare una coscienza popolare favorevole all'istruzione; il resto sarebbe venuto dopo, dal maturare del problema nella coscienza delle classi dirigenti del paese.

Ma col volgere degli anni, ad iniziativa di privati benefattori, sorretti dalla preziosa ed insostituibile collaborazione degli insegnanti, cominciarono a sorgere comitati ed associazioni che si ripromettevano di aiutare, dotandoli del necessario, i ragazzi che altrimenti avrebbero disertato le scuole e sarebbero andati ad accrescere il numero veramente pauroso degli analfabeti.

Queste sporadiche iniziative ebbero il loro primo autorevole riconoscimento ufficiale con la circolare dell'8 febbraio 1897 del ministro della P. I. Emanuele Gianturco, nella quale appunto si cominciò a parlare di patronati per gli alunni delle scuole elementari. Questo primo riconoscimento segnò l'inizio dell'assistenza legalmente organizzata. Purtroppo, però, alle speranze e alle previsioni non corrisposero i fatti; i patronati ebbero vita grama e stentata e le loro vicende rispecchiano le stesse condizioni precarie della scuola elementare italiana. Ma nel 1911 un altro Ministro della P. I., il Credaro, con la legge che porta il suo nome, diede finalmente un assetto giuridico ai patronati scolastici, ne fissò i compiti ed elevò le istituzioni ad Enti di diritto pubblico.

Abbiamo poi il periodo fascista; non può tuttavia dirsi che durante il ventennio non si sia fatta dell'assistenza a favore dei giovani, anzi se ne fece molta, sia pure per finalità di parte. Basterebbe ricordare quel poderoso organismo che fu l'Opera Nazionale Balilla che mutò poi la sua denominazione in Ente per la Gioventù Italiana del Littorio, E dobbiamo aggiungere che è stato un vero peccato che l'ingente patrimonio di questo ente sia andato in gran parte distrutto e disperso, mentre sarebbe stato molto opportuno che i compiti assistenziali che venivano svolti dalla GIL, fossero devoluti ad un nuovo ente che li avrebbe dovuti perseguire con mutati orientamenti e per finalità di educazione democratica.

Ma torniamo ai Patronati scolastici. Al termine del conflitto, con il Decreto Legge 24 gennaio 1947, si diede un nuovo ordinamento alla materia che ora è disciplinata dalla legge 4 marzo 1958, n. 261, che è quella vigente e che mira al potenziamento di questi organi assistenziali, la cui istituzione è obbligatoria in ogni Comune.

I compiti dei Patronati sono molteplici e onerosi e sono rilevanti anche nei riguardi di ogni possibile iniziativa da attuare per l'impiego del tempo libero del ragazzo. Recentemente sono pervenute sollecitazioni da parte del Ministero della P. I. alle autorità scolastiche periferiche, perchè

vengano intensificate e potenziate le iniziative già in atto, che consistono nelle istituzioni di doposcuola, di ritrovi per alunni, di ricreatori, di CRES (centri ricreativi educativi scolastici). L'attività dei Patronati si rivela, perciò di particolare importanza anche ai fini della attuazione delle norme costituzionali che pongono il principio della pari dignità sociale e della eguaglianza dei cittadini, e stabiliscono che occorre rimuovere quegli ostacoli di ordine economico e sociale, che perpetuando disuguaglianze abolite dal diritto, impediscono il pieno sviluppo della personalità umana e la partecipazione di tutti alla vita politica economica e sociale del Paese (art. 3 della Costituzione).

I due ultimi capoversi dell'art. 34 della stessa Costituzione possono considerarsi come la applicazione di questo principio: "Le naturali aspirazioni dei capaci e dei meritevoli, anche se privi di mezzi, a raggiungere i più alti gradi degli studi, sono configurate come un diritto che lo Stato rende effettivo mediante il conferimento di borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze,,.

Il dettato costituzionale viene in parte osservato mediante la istituzione di borse di studio, elargite sia da parte della stessa Amministrazione statale (come si ricorderà, con la Legge 9 agosto 1954 sono istituite borse di studio per un ammontare annuo di L. 500 milioni a favore degli alunni di scuole secondarie, capaci e meritevoli che appartengono a famiglie bisognose), sia da parte di enti ed organismi interessati a particolari settori della vita del Paese. Fra le iniziative di maggiore rilievo potranno essere ricordate quelle attuate dall'ENAOLI (Ente Nazionale Assistenza Orfani Lavoratori Italiani), che provvede all'assistenza di 24.000 giovani attraverso il ricovero in propri collegi o in altri collegi convenzionati; dall'ENPAS, che bandisce concorsi per oltre 1.400 borse di studio annuali, dall'Istituto Kirner, che assiste orfani o alunni appartenenti a famiglie di insegnanti delle scuole dell'ordine medio; dall'ENAM che assiste gli orfani dei maestri elementari.

Assistenza scolastica è anche quella che viene fatta con la concessione dell'esonero e del semi esonero delle tasse scolastiche per determinate categorie di giovani. Assistenza è anche quella che viene svolta dalle Casse scolastiche delle varie Scuole, da Enti locali come i Comuni e le Provincie, e dallo stesso Ministero della P. I. che annualmente bandisce concorsi nazionali per il conferimento di posti gratuiti di studio presso collegi maschili e femminili.

Tale fiorire di iniziative va messo in relazione allo sforzo che si viene compiendo per la soluzione dei problemi della scuola. Recentemente il Presidente del Consiglio del Governo in carica ha dichiarato che "la scuola costituisce un banco di prova della efficacia politica e sociale dell'indirizzo governativo che mira a fini precisi: far scomparire gli ultimi residui di analfabetismo, mettere tutti i giovani italiani in condizioni di adempiere all'obbligo scolastico fino al 14° anno di età, fornire ai giovani capaci e meritevoli la possibilità di accedere alle scuole secondarie per la prepara-

zione professionale e, se del caso, all'università; provvedere ogni scuola di ogni ordine e grado di insegnanti preparati, degli edifici necessari, dei sussidi indispensabili, dei programmi opportuni e di rinnovati ordinamenti.,.

Per raggiungere questi obiettivi il Governo si è impegnato nella attuazione di alcuni provvedimenti che meritano di essere ricordati: nomina di una commissione d'inchiesta che entro il 31 marzo 1963 possa riferire sulle linee di sviluppo della scuola in rapporto alla futura popolazione scolastica e ai futuri fabbisogni della nostra società; ritiro del piano decennale per lo sviluppo della scuola presentato nel 1958 e fermato dalle gravi discussioni di principio che il suo esame provocò in Parlamento e riduzione di esso ad un piano triennale valido dal luglio 1962 al giugno 1965. Un punto saliente del nuovo piano triennale è quello che prevede la concessione di contributi ai Patronati Scolastici per un importo di cinque miliardi e mezzo per ogni anno, mentre è preventivato uno stanziamento di un miliardo e mezzo all'anno per il trasporto gratuito degli alunni. Contributi notevoli sono anche previsti a favore delle scuole materne: per quelle statali un miliardo nel 1^o anno, un miliardo e mezzo nel 2^o; un miliardo e settecentocinquanta milioni nel 3^o anno. Per quelle non statali: due miliardi e mezzo all'anno con la condizione che venga assicurato l'accoglimento gratuito degli alunni bisognosi.

In occasione di questo esame un po' panoramico e sommario del vasto impegno assistenziale a favore della scuola italiana, potranno destare interesse anche alcuni dati che si riferiscono all'azione svolta in provincia di Lecce, in questo Salento, dove si avvertono deficienze a tutti ben note, in relazione allo stato generale di depressione in cui trovasi l'economia della zona, che è economia a carattere prevalentemente agricolo e complessivamente statico, con una attività industriale di inconsistente rilievo. È da tener presente la massa imponente di alunni che frequentano le scuole elementari e che complessivamente nei vari Comuni della provincia sono stati, nell'anno scolastico decorso 68.670, mentre quelli accolti nelle scuole della fascia dell'obbligo dagli 11 ai 14 anni (medie inferiori o avviamento) sono stati n. 18.319. A favore di questi ultimi, nello scorso anno scolastico, è stata assegnata dal Ministero P. I. la somma di L. 7.020.000 per concessione di borse di studio; ma la somma occorrente per esaudire tutte le richieste pervenute avrebbe dovuto ammontare a L. 51.570.000. Sempre nello stesso settore della scuola dagli 11 ai 14 anni è stata assegnata nello scorso anno la somma di 11 milioni per il trasporto gratuito degli alunni, per consentire cioè a quei ragazzi residenti in località prive di scuola, di raggiungere gratuitamente la sede scolastica più vicina. Questo intervento si è rilevato molto efficace e potrà essere suscettibile di ulteriori interessanti sviluppi.

Per contributi ai Patronati Scolastici sono stati assegnati 51 milioni, mentre per contributi alle scuole materne è stato concesso uno stanziamento di 13 milioni.

Queste notizie, che potrebbero apparire in sé e per sé poco rilevanti,

sono tuttavia l'indice di un interessamento sempre più fervido per la soluzione del problema assistenziale - scolastico nella nostra provincia. È l'attenzione con cui vengono riguardate le questioni che si riferiscono al mondo della scuola costituisce un segno rassicurante per il consolidarsi delle istituzioni democratiche e per il progresso del nostro Paese.

La scuola è all'ordine del giorno. Ad essa si guarda con rinnovata fiducia da parte delle famiglie per il contributo insostituibile che da essa tutti si attendono per l'apporto concreto che dovrà dare alla formazione professionale di masse sempre più vaste di giovani desiderosi di essere subito assorbiti nel mondo del lavoro.

Siano perciò gli uomini chiamati ad assolvere funzioni nel campo della Scuola, consapevoli della importanza del loro lavoro che è sorretto dall'unanime simpatia del Paese.

MICHELE MANDRAGORA